

molestie, suscitate dal General Francese Balland, che comandava nei Castelli di Verona. Noi daremo qui il di lui Dispaccio 2 Aprile, diretto all'Eccellentissimo Senato, tralascieremo però di trascrivere le molte inserte, perchè non compatibili colla brevità della nostra Raccolta. Il Dispaccio era il seguente.

SERENISSIMO PRINCIPE.

I Prigionieri ribelli non senza bisogno di somma precauzione per tradurli, sono arrivati a Pancrazio sotto la guida del non mai abbastanza lodato Capitan Viani. Sono 257 i gregari, e 29 i così detti Uffiziali, la maggior parte delle più distinte Famiglie di Brescia, e di Bergamo, quali sono descritti nell'inserta Nota. Prevenuto di già l'Eccell. Provv. Extraord. in T. F. a Vicenza dall'in ora partito Eccellentiss. Provv. Extraordinario in T. F. Francesco Battaja, ho rinnovato l'avviso a S. E., onde spedisse al loro incontro sufficiente numero di Cavalleria per rilevare quella, che ai medesimi serve in ora di scorta. Nella difficoltà però di far sollecitare a tutto il Corpo ribelle la marcia, ho disposto, che sia per vettura accelerata almeno quella de' Capi, onde con la loro custodia garantire il destino del N. H. Provv. di Salò, e molti altri Uffiziali, e Sudditi Veronesi, che si dicono posti in arresto a Brescia.

Quello, che duole gravemente al mio animo, si è la quasi dimostrata certezza, che i ribelli stessi passassero d'intelligenza co' Francesi, ed anzi ne eseguissero gli ordini: i fondamenti della qual cosa li rassegno alla competente rispettabile Autorità. Mi duole altresì, che gl'inserti reclami, in questa mattina avanzati al Gen. Balland, onde non venisse frapposto ostacolo all'ingresso, ed uscita per le porte della Città alle Ordinanze, e Corrieri, e delle Truppe anche in Desenzano, non abbiano riportato alcun effetto, anzi in vece, che mi abbia il Gen. Balland

scritta l'annessa Lettera reclamante, che sieno stati a Salò attaccati, ed uccisi de' Francesi, portanti uniforme della Nazione.

Non è a dubitarsi, ve ne erano alcuni mescolati co' ribelli, e perciò studiando di prender tempo, ho creduto di rispondere alla Lettera stessa con quella, che unisco in copia, ed ingiungendo al Capitan Zulati, ora a Salò, di riconoscere la cosa in tutti i suoi dettagli, lo ho incaricato di produrmeli solleciti, onde sulla base de' medesimi fortificare le giustificazioni, che possono risultare abbondanti ad appoggiare la causa de' Sudditi.

A giusto conforto de' medesimi intanto pervenuta l'ossequiata Ducale di VV. EE. di jeri sera, vi ho dato immediate il conveniente corso. Ho spedito con l'annesse Lettere le Ducali dirette alle benemerite Genti della Val Sabbia, ed a Salò. Ho spediti ai Deputati di quella Patria altri 1500 Ducati V. C., 500 somme di formento a titolo d'imprestanza, e vi ho inoltrata pure la possibile quantità di polveri.

Questi Nobili Provveditori, e Capi del Territorio, tutti riconoscenti alle generose espressioni di VV. EE., comunicate anche ai Capi Condottieri, venerarono con suddita gratitudine, e colla maggior esultanza intesero le disposizioni di VV. EE. d'inoltrare a questa parte gli stabiliti suffragi; ed animati dall'immancabile voce dell'Eccellentissimo Senato, ne attendono il più sollecito lor arrivo. Ridonata per spontaneo voto anche la Terra di Lonato al soave Dominio di VV. EE. coll'assistenza massime delle Comunità di Calcinate, e Brendiole, che con Montechiari, Desenzano ed altre si mantengono fedeli, ho secondato il loro voto, ordinando al Brigadier Maffei di spedire il Capitano Paravia, ed alcuni altri Uffiziali nelle Comunità predette, per dirigere al caso i loro movimenti, confortando intanto quelli di Asola con li generosi tratti della pubblica munificenza.

Vidi anche due Deputati della Val